

# Angius: contro i Ds un'operazione ingiusta e ambigua

Replica a Rutelli e alla Margherita: messaggi autolesionisti per l'Unione

di Simone Collini / Roma

**«È IN ATTO UN AMBIGUO TENTATIVO** di instillare dubbi, di dipingere i Ds come una forza inaffidabile». La nuova uscita di Francesco Rutelli sul «collateralismo», la sua rinnovata richiesta ai Ds di «autonomia di giudizio» sulla vicenda Unipol, non lasciano in-

differente Gavino Angius. «Non si può far partire una grande operazione politica, che viene vista con grande fiducia da milioni di elettori, gettando ombre e insinuando sospetti tra coloro che ne devono essere i principali protagonisti». In ballo, spiega il presidente dei senatori Ds, non c'è soltanto la nascita o meno del partito democratico. «Certi messaggi sono non solo profondamente ingiusti, infondati, ma politicamente lesionisti in modo impressionante. Se si hanno dei problemi è meglio discuterne apertamente, nelle sedi giuste. Perché altrimenti, il colpo viene dato allo stesso progetto riformista necessario per dare una risposta alla crisi del paese».

**Intanto, un'altra la crisi, quella di Bankitalia, attende ancora una soluzione e fioccano previsioni sui tempi necessari per arrivare**

**alla scelta del nuovo governatore. Qual è il problema?**

«Il problema è che il governo da un lato si è incartato, perché i tempi brevi prospettati soltanto poche ore fa da Berlusconi sembrano allungarsi, dall'altro si è rimangiato l'intenzione di aprire un confronto con l'opposizione».

**I motivi, secondo lei?**

«Probabilmente una divisione all'interno della maggioranza e un sostanziale ripensamento sul merito della legge sul risparmio. Questo provvedimento sarebbe dovuto essere varato all'indomani del crac di Cirio e di Parmalat, ma ancora attende il via libera per responsabilità di governo e maggioranza. Inoltre, si vogliono cancellare le norme relative al falso in bilancio, che al Senato erano state migliorate. Così, nel momento in cui dal mercato e dai risparmiatori viene chiesto maggiore rigore, ci troviamo di fronte a un'iniziativa del governo che va nel senso opposto. L'anno non potrà che chiudersi con un nuovo duro scontro».

**Il centrosinistra lo affronterà in modo compatto? La Margherita**

**critica la posizione assunta dai Ds sulla vicenda Unipol-Bnl, Rutelli vi chiede autonomia di giudizio.**

«Un tentativo francamente ambiguo di instillare dubbi e incertezze, che penso dovremmo respingere con maggiore fermezza. Così si fa un danno non solo ai futuri partiti democratici, ma anche alla coesione dell'Ulivo e di tutta l'Unione, che se non si fonda su una assoluta affidabilità, su una serenità di rapporti, su una reciproca fiducia, vede minate alla base le sue ragioni politiche. Noi non possiamo sempre essere unitari per due. Vorrei mettere in guardia coloro che sono i più grandi fautori del partito democratico sul fatto che se si parte così si creano le premesse per determinare un percorso accidentato e difficile. Ma non è solo questo. Il colpo più duro verrebbe dato al paese, che verrebbe privato di quel progetto riformista necessario a farlo uscire dalla crisi».

**La critica di Rutelli è precisa: collateralismo, dice. Ha torto?**

«Vorrei ricordare a Rutelli che la prima forma politica organizzata,

**Su Bankitalia il governo è incartato: si è rimangiato il dialogo con l'opposizione e ha allungato i tempi**



Il capogruppo al Senato dei Ds Gavino Angius. Foto Ap

in Italia, nasce come partito socialista. E nasce dalle lotte dei lavoratori della Romagna, dove il movimento cooperativo ha le sue radici. È difficile distinguere la storia di un movimento solidaristico come quello cooperativo dalle ragioni d'essere della sinistra. Ma nonostante questo, in tutti questi anni abbiamo distinto i ruoli e le funzioni del nostro partito dai ruoli e le funzioni delle altre organizzazioni sociali nate nel grande alveo dell'emancipazione socialista. Noi siamo una forza politica autonoma e autonoma è il movimento coopera-

tivo. Insistere nell'affermare il contrario è non solo sbagliato, ma anche dannoso: sdegnato, non dà forza».

**Come valuta la situazione di Consorte e del suo vice Sacchetti?**

«Se hanno commesso reati è giusto che paghino».

**C'è il rischio che la loro posizione arrechi danno all'operazione avviata dall'Unipol, non crede?**

«Intanto, Unipol non è costituita da un gruppo di avventuristi. È una delle più grandi imprese italiane,

che in questi anni ha operato una sorta di rifondazione del movimento cooperativo e a cui fanno riferimento migliaia di aziende piccole e grandi. E a questo punto sorge

**L'Unipol? Se**

**Consorte**

**e Sacchetti hanno**

**sbagliato, è giusto**

**che paghino**

## Discarica di Cerro assolto Formigoni

**MILANO** Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, è stato assolto dalle imputazioni di corruzione, abuso d'ufficio, falso in atto pubblico e favoreggiamento, nell'ambito del processo sulle presunte tangenti pagate per l'appalto della discarica di Cerro Maggiore (Mi). Il Pm, Margherita Taddei, aveva chiesto una condanna a 3 anni di reclusione per Formigoni.

Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, è stato assolto con formula piena per quanto concerne le accuse di favoreggiamento e abuso d'ufficio. I giudici della decima sezione penale hanno invece pronunciato l'insufficienza di prove per le altre due ipotesi di reato formulate nei suoi confronti, la corruzione e il falso in atto pubblico. Franco Nicoli Cristiani, all'epoca assessore regionale all'ambiente, è stato condannato a due anni con l'interdizione ai pubblici uffici, per un solo capo di imputazione ma è stato assolto dalle altre contestazioni. Due anni sono stati inflitti anche a Luigi Mille. Un anno e dieci mesi con interdizione dei pubblici uffici, la sospensione della pena e la non menzione, è la pena inflitta a Roberto Valli. Mario Corneghiani è stato condannato a due anni con l'interdizione dei pubblici uffici per un anno e dieci mesi. Anche per lui pena sospesa.

spontanea una domanda: perché Unipol, che ha lanciato un'Opa nell'assoluto rispetto delle leggi del nostro paese, dopo cinque mesi non ha ancora ricevuto risposta dalle autorità competenti?».

**La risposta che lei si dà?**

«Non me ne so dare una. Mi vengono solo in mente altre domande. Perché si ha paura che Unipol entri dentro Bnl? Perché il Banco di Bilbao va bene e Unipol no? Ci si rende conto del danno enorme che in questo modo si sta arrecando a una delle più importanti aziende italiane?»

## D'Alema ha un conto alla Bpi per pagare il leasing della barca

La Popolare Italiana ufficializza la notizia che il presidente dei ds ha un rapporto con una filiale di Roma

Il presidente dei Democratici di sinistra Massimo D'Alema ha un conto corrente presso la Banca popolare italiana, esattamente alla filiale 098 di Roma. La notizia è stata ufficializzata ieri sera dalla stessa Bpi in relazione a indiscrezioni «assolutamente prive di fondamento» che cominciavano a circolare sul mercato e che erano già circolate, per la verità, il giorno prima negli ambienti giudiziari di Milano.

La nota diffusa dalla banca precisa che «il conto corrente intestato all'onorevole Massimo D'Alema è un essere presso la filiale 098 di Roma, in via Poli, ed è funzionale esclusivamente al pagamento delle rate di un leasing stipulato con la società Bipitalia Leasing».

«Lo stesso conto corrente - continua il comunicato - non presenta altra movimen-

tazione differente dallo scopo sopra descritto. Il contratto di leasing ed il relativo conto corrente bancario posto al suo servizio sono stati accessi nel mese di dicembre 2003, il tasso applicato al leasing è allineato agli standard di mercato e i pagamenti delle rate risultano regolarmente onorati alle scadenze previste». Il contratto di leasing è relativo alla barca

**Il contratto è relativo all'imbarcazione costruita dal cantiere Stella polare di Fiumicino**

di D'Alema. In particolare il contratto di leasing è stato stipulato dalla società Stella Polare di Fiumicino, cioè il cantiere che ha costruito la barca adoperata da Massimo D'Alema. Fin qui le precisazioni e la nota della Bpi che è dovuta intervenire ieri sera per arginare le voci circolate su presunti conti di D'Alema aperti presso la banca guidata

**Le voci incontrollate sui conti nella banca di Fiorani erano circolate già lunedì negli ambienti giudiziari di Milano**

fino a pochi mesi fa da Gianpiero Fiorani, oggi in carcere a San Vittore con l'accusa di appropriazione indebita e altri reati finanziari.

Già nel pomeriggio di lunedì scorso, negli ambienti giornalistici vicini alla procura di Milano si erano diffuse queste indiscrezioni e qualcuno nelle redazioni di alcuni giornali si era sorpreso della notizia. In assenza di una verifica e di un chiarimento ufficiale, però, nessun giornale aveva pubblicato ieri mattina l'indiscrezione.

Nella giornata di ieri, poi, le voci relative al conto di D'Alema nella banca di Fiorani sono cresciute fino a spingere la Popolare italiana a comunicare come stanno le cose e a precisare le condizioni del conto corrente aperto da D'Alema presso una filiale romana dell'istituto.

## RICUCCI

Sotto esame il patrimonio del gruppo Magiste

**MILANO** Slitta ancora la chiusura del lavoro di Ernst & Young sul gruppo Magiste. La nuova scadenza temporale viene ora indicata ai primi di gennaio quando, dopo la pausa natalizia, Vittorio Ripa di Meana e Guido Roberto Vitale, advisor di Stefano Ricucci, contano di poter avere in mano le conclusioni sulla valutazione contabile delle società che fanno capo all'immobiliaria romana.

Solo allora, sulla base di un esame meditato dei risultati che emergeranno, gli advisor potranno, nel caso, utilizzare le carte nei rapporti con le procure e con le banche. Al di là della contigenza delle indagini su Ricucci nell'ambito dell'inchiesta su Confcommercio, che ha tenuto impegnati i legali dell'immobiliaria, il prolungarsi dei tempi del lavoro di Ernst & Young sarebbe legato anche a supplementi di informazioni richiesti dagli stessi advisor.

## Dopo cinque mesi Bankitalia e Isvap si rimpallano l'offerta di Unipol sulla Bnl

«L'opa va avanti». Holmo conferma la fiducia nell'operato dei vertici della compagnia. La Guardia di finanza acquisisce altri documenti dell'Opa

di Roberto Rossi / Roma

**RINVIO** Punto primo. Unipol va avanti su Bnl. Punto secondo, Unipol dovrà aspettare ancora. Ieri la Banca d'Italia ha sospeso i

termini della decisione, facendo sapere di aver chiesto all'Isvap (l'istituto con funzioni di controllo sulle assicurazioni), il 16 dicembre scorso, altre «integrazioni e chiarimenti in merito alle valutazioni effettuate dall'Istituto sull'operazione Unipol - Bnl».

Quindi dopo quasi cinque mesi dall'avvio della procedura non ci sono ancora tutti gli elementi per valutare la bontà dell'operazione. Ieri Unipol, per l'ennesima volta, ha dichiarato di non voler mollare anche se ha espres-

so «viva preoccupazione» per la tempistica dell'iter. Attraverso la sua controllante, Holmo, è stata confermata la volontà di portare avanti il «progetto strategico» di acquisizione della Bnl. «I contenuti industriali di tale progetto strategico - si legge nella nota della società - presentano importanti profili di innovazione e integrazione tra i settori assicurativo, bancario e del risparmio gestito, che arricchiscono il panorama dell'offerta di prodotti e servizi a beneficio dei lavoratori, delle famiglie, dei risparmiatori e a sostegno dello sviluppo della piccola e media impresa». Il nuovo soggetto economico che si verrebbe a creare con l'attuazione del progetto industriale richiamato contribuirebbe, tra l'altro, «ad aumen-

tare la pluralità dei soggetti economici operanti nel mercato finanziario italiano».

E il gruppo procede come previsto: oggi ha ceduto il 20% di Aurora a Kora e Ariete, due società del mondo cooperativo, per quasi 430 milioni, ed è pronto a vendere un ulteriore 15%.

Inoltre Holmo, società che riunisce il mondo delle cooperative, ha «confermato all'unanimità la fiducia nell'operato degli amministratori delegati» Consorte e Sacchetti, entrambi indagati, esprimendo loro «solidarietà per la pressione esterna cui sono stati recentemente sottoposti in relazione a vicende personali». Smentito dunque chi riteneva imminente un ricambio ai vertici di Bologna, magari per preservare agli occhi di Bankitalia l'onorabilità della società predatrice.

Rimane però l'incognita sui tempi. Bankitalia aveva tempo per esprimersi fino al 25 dicembre. Quel termine è slittato. Inoltre la Consob ha dato via libera condizionato all'opa, riservandosi ulteriori accertamenti, tuttora in corso, sulla natura dei rapporti fra Unipol e Deutsche Bank e Bper. Le conclusioni della Commissione sarebbero ormai prossime e potrebbe essere questione di giorni. E se Consorte non riuscirà a lanciare l'opa entro il 2005 dovrà presentare un nuovo prospetto informativo.

Praticamente un'odissea. Tant'è che sulla necessità di chiudere la vicenda sembra d'accordo anche il presidente di Bnl Luigi Abete, perché la banca non può restare bloccata a lungo in ossequio alla regola della passivity rule, che vuole che un'azienda soggetta a

un'offerta non modifichi il suo perimetro. «Il perdurare della passivity rule, anche se non blocca l'ordinaria amministrazione, impedisce operazioni più strategiche», ha detto Abete, auspicando che le autorità competenti si esprimano sull'azionariato di Bnl subito dopo le vacanze, «altrimenti sarei costretto ad essere parte attiva». Ma Abete è andato oltre. Ha di nuovo messo in discussione e i requisiti patrimoniali del gruppo assicurativo: per gli advisor di Bnl a Unipol servono altri due miliardi di euro per mantenere intatti i coefficienti patrimoniali del gruppo post-fusione. La «struttura patrimoniale e finanziaria dell'operazione proposta da Unipol - è stata la risposta di Holmo - ha tutti i requisiti per soddisfare il disposto della normativa attuale», e anche di quella sui conglome-

merati finanziari che entrerà in vigore il primo gennaio. In attesa di conoscere gli sviluppi resta alla finestra il Banco de Bilbao, che indiscrezioni danno pronto a rientrare in pista. Gli spagnoli hanno ritirato l'offerta di pubblico scambio su Bnl ma attendono da Consob un responso sul prezzo offerto da Unipol per il loro 15% di Bnl, che secondo Madrid deve essere rialzato. Ieri si è mossa di nuovo la politica. Il presidente della Margherita Francesco Rutelli, dopo aver parlato di «collateralismo» dei Ds, ha detto, ai microfoni di Porta a porta, che «non bisogna trascurare la grande importanza del movimento cooperativo. Ma, se solleva un dubbio su un strategema industriale, bisogna sapere che non lo faccio contro una forza politica».